GUIDA

NELL'USO PRATICO

DELLE

ACQUE MINERALI DI PEJO

NEL TIROLO ITALIANO

DESCRITTA

DA GIACOMO UBERTI

MEDICO PRIMARIO NEL GRANDE SPEDALE DI BRESCIA

CON NUOVE ANALISI

DEL

DOTTOR ATTILIO CENEDELLA

FARMACISTA IN CAPO DI DETTO SPEDALE

MILANO

TIPOGRAFIA GUGLIELMINI.

A

LODOVICO BALARDINI

MEDICO

PROMOTORE DELLA SCIENZA IN CUI È MAESTRO

CHE MOLTE FONTI MINERALI D'ITALIA

ILLUSTRAVA

QUESTE POPOLARI SPERIENZE

INTITOLA

L'AUTORE.

INTRODUZIONE

In medicina loquitur natura non homo
BAGLIVI.

Io non presumo di fare a'miei studj nuovo o più singolare argomento l'acque minerali di quella sorgente, che prese il nome dall'umile villaggio di Pejo, e la rinomanza dalle sue qualità intrinseche ed essenziali.

Fu già chi narrò per filo le vicende meteorologiche e la struttura dei monti, d'onde scorrono sì copiose ed indeficienti: anche delle analisi chimiche, distinguendo le più sottili differenze de' corpi, altri ha pienamente soddisfatto alla comune espettazione.

Il comprovano le sperienze istituite nel passato secolo da Giambattista Borsieri, tanto solenne maestro, e da Arnoldo Blanchkenbah di Colonia: il confermano più autorevolmente le riprove del Ravelli, del Santoni e del Ragazzini, che a' dì nostri la natura fisico-chimica ne studiarono e descrissero per minuto.

Finalmente de' pronti altrettanto che meravigliosi effetti nel corpo umano vivente, s'è per avventura toccato non

meno al disteso da' quei benemeriti, che la vennero fin qui illustrando.

Solo dunque m'ingegnerò, senza a null'altro intendere, di ridurre a' termini più stretti di certezza terapeutica il loro valore effettivo in molteplici e pertinaci malattie, senza gli ausilj esterni, al tutto secondarj, ma di importantissima dipendenza. Ella è di per sè stessa non agevole materia, nè, che mi sappia, da altri ancora tentata.

Per riuscire al mio buon fine narro quelle forme speciali, senza adottare le partizioni della scuola, in cui sono giovevoli, e quelle da poi in che tornano manifestamente dannose: dai due opposti criterj ne risplenda più aperta la verità, poichè non a tutti i mali possono elle convenire.

Il mio lettore, che solo in esse cerca la salute, e per loro opera spera averne l'inteso effetto, non cura di sapere tant'oltre delle roccie, di cui si compongono le sue montagne, e non delle piante che crescono spontanee intorno alle sorgenti: sieno queste, ei dice, le sollecitudini del geologo e del naturalista. Anche per ciò il mio discorso procede umile e netto da ogni scientifica disquisizione, non essendo intendimento delle mie parole discutere principj e dottrine fra' periti dell'arte, bensì giovare con ovvia istruzione ed avvisi, che siano dell'intelligenza e del profitto di tutti.

Condizioni locali.

Importa però ch'e' sia istrutto almeno in di grosso della condizione dei siti. Prima quindi di entrare a parlargli delle sue facoltà, atte a mantenere e ristaurare la sanità, mi bisogna mandar innanzi una facile descrizione del luogo, ov'elle scaturiscono perenni.

Senza descrivergli il vario paese e la via che percorre, ov'ei si metta per quelle scaturigini, rinvenute, secondo la maggior fama, verso la metà del secolo XVII, dirò che nel Tirolo italiano, più sopra di Malè circa tre ore, s'apre ed

allarga la Val di Sole, la quale poi di ponente in più angusto spazio si termina colle nostre di Lombardia la camonica e la tellina [1].

Ivi a' piè della costa meridionale del monte Polon, sulla riva del Noce, l'antico Naunus, che s'intramezza a questa valle affatto pittoresca e di selvaggia amenità, sprilla da angusto speco per due zampilli la vena salutifera, una delle meglio proficue d'Italia, pur sì ferace di fonti minerali. Levasi a 617 metri in circa dal livello del mare, lasciando segno di sè per un bel colore giallo ocraceo.

Per quantunque gran pioggia o larghezza di sopraposte nevi, non intorbida mai, nè manco s'immuta o sminuisce nel tempo delle lunghe secchezze estive.

Fra mezzo alle due polle, forse comunicanti fra loro per occulti meati, corre un tratto brevissimo; solitaria rampolla la prima al lato manco, meno abbondevole, ma più efficace della seconda, la quale mescolando le minerali alle dolci e purissime linfe di un ruscello vicino, si leva più grossa sull'opposta parte.

La sua temperatura varia fra gli 8 e i 9 gradi R.

Non voglio ommettere che l'acqua tradotta e conservata altrove si attinge sempre dalla fonte più minerale.

Essa accusa al gusto un sapore fresco, agreste e un tal poco più metallico ferruginoso; è il suo odore peculiare più vivo e risentito, quale suole diffondersi se il ferro è sciolto di fresco in alcun acido inodoroso.

Se la trascorri questa retica valle, quant'è in ampiezza, tutto ti mostra la mano fecondatrice di quegli industri alpi-

---

(1) La Val di Sole, per cui si giunge alla fonte di Pejo, è lunga e stretta dappertutto, non allargandosi alquanto che a Malè ed a Pelizzano. Le sue alte montagne servono di confine fra il Tirolo e il regno Lombardo-Veneto. È più su di Malè, grossa e bella terra, circa tre ore sulla sinistra del Noce, fiume che nasce sul Tonale e ne' monti tra le valli di Pejo e di Rabbi, per le cui balze si dirupa fragoroso e spumante.

giani, i quali colla fatica e coll'arte hanno vinto la sterilità del suolo e la male rispondente natura.

Le sue montagne infatti, or tant'altro ella è, si vestono fino a sommo di selva, di macchie, di pascoli e di orti, piacevolmente disposti ed a variata distanza.

Nuovo a quella semplicità della natura, contempli con diletto i suoi paeselli di lieto sguardo, ricordanti i più fantastici di Salvatore, i suoi rustici abituri qui e là sparsi, e i tanti opifizj per la fusione del ferro.

Rumoreggiata ad ogni poco di acque corrive, che tra i fiori alpini e le piante secolari movono l' opera delle seghe e dei mulini, presenta un incanto al tutto stranio, una bellezza in un medesimo maestosa e ridente.

Non mancano in que' silvestri recessi le provvisioni poi necessarie o aggradevoli. A riferire il men che sia, si può far certo ognuno, che va ricca di latte e di burro veramente squisito, nutrendo i suoi prati irrigabili molto e vario armento. V' abbonda, oltre la carne prelibata dei vitelli, quella del montone e del camoscio.

Pasce il torrente ne' suoi torcimenti e meandri minuta e saporita specialmente la trota, il temolo e il barbio. Mandano le circostanti montagne alle mense ospitali la pernice e più desiderata selvaggina, il francolino e il cedrone.

Se la vite non matura colà il suo prezioso frutto, non pertanto vi crescono vini pretti e generosi, che vi si recano dalle costiere fruttifere di Trento e di Roveredo.

Un forestiere che vi giunge e per poco vi s'intrattiene, può procacciarvisi i mezzi di una piacevole vita.

Quanta verità e dolcezza in queste parole del nostro Giuseppe Gallia:

« Chi una volta nella sua vita ha bevuto l'aura pura « dei monti, chi si è aggirato per le valli romite lungo « i rivi e sui colli, alla vista delle perpetue nevi che « biancheggiano splendenti al sole sui gioghi eccelsi del- « l'Alpe, non vedrà più mai il ritorno di un'estate, senza

« che sospiri a que' freschi recessi, a que' zefiri, a quel
« verde de' boschi, all' olezzo di quella flora silvestre, a
« quello spettacolo vario e sublime della vergin natura.
« Ciò avverrà certo a chi ha visitato le trentine valli di
« Non e di Sole, di cui non so quali siti esser possono
« più belli e dilettosi a chi li cerchi nella buona stagione;
« non so quali più valgono a rapire in gioconda ammi-
« razione l'ospite non avvezzo a quelle scene.

« Già al primo mettersi per entro alla valle di Non,
« lasciando a destra, circa due poste sopra Trento, le
« correnti e la più spaziosa valle dell'Adige, il passaggiero
« è quasi soprafatto da quel subito ristringersi degli im-
« pendenti monti, da que' nudi macigni, che gli gigan-
« teggiano ad ambo i fianchi, e tratto tratto gli si pro-
« tendono sopra il capo, appiè de' quali, sottesso la via
« che ora su' ponti, ora incavata nella soda rupe vi corre,
« fremono rotte nel fondo e spumeggiano le acque del
« Noce. La maestà di que' fossi e dell'abisso sopposto, il
« mormore e il vaporarsi del torrente, l'aria mesta, e la
« poca luce che vi piove dall'alto, concentrando l'anima
« in sè stessa, e mettendola senz'altra distrazione in faccia
« alle grandi forze della natura, la circondano di un orror
« nuovo, che pure la diletta ineffabilmente e la prepara
« con mirabile contrasto alle emozioni di sorpresa e d'e-
« sultanza, che accompagnano l' improvviso aprirsi di
« quelle chiostre. »

Cause che ne tardarono la celebrità: miglioramenti adottati.

Se tu hai descritta questa terra alpina conformemente
alla verità, e se è pur vera la vantata sua virtù medici-
nale, siccome più provata dell' altre acque ferruginose,
perchè, odo domandarmi, non son elle ancora venute
nella comune opinione a quel gran nome che veramente
si meritano?

Io primamente rispondo che fino a qui ne fu cagione molto principale i malagiati stabilimenti e i cammini alpestri e difficili. Ma que' natii, or tratti alla speranza del futuro vantaggio, fecero risoluzione di edificare nuove abitazioni ed ospizj, racconciando le vecchie case a gran cura e decenza. Molte già ne vedi accomodatamente arredate, fornite di ciò che è mestieri ad accogliervi l'oneste brigate. Tra le meglio spaziose primeggia in forma urbana quelle di Baldassare ed Antonio Oliva, prossime alla sorgente, e non minore il casamento, cui nulla manca per albergare opportunamente, di Antonio Slanzi.

Altre ne sorgono quindi non molto discoste, ma di non pari agiatezza.

Le pubbliche vie poi levate sul dosso delle montagne, in prima sì disagevoli, che il trasviar d'un passo poteva essere a rovina, già sono rispianate agli accorrentivi, e poco più che s'imprenda, ponno cambiarsi in adeguati tragitti.

Inoltre fino a questi ultimi tempi mancò alle fonti pejane la vigilanza assidua e scientifica di medici periti e sufficienti. Nè parmi di ridire, se una tale incuria partorisse nocumento alla loro riputazione e bontà medicinale. A ciascuno era libero usarne a lor modo, trasportarle a lontano in ogni maniera di vasi, nè diligentemente suggellati, alcuna volta ne' barletti, altra fin ne' tinozzi.

Anche a ciò, or non è guari, avvertirono que' valligiani, statuendo che fossero per innanzi guardate da due medici, zelanti cultori delle scienze naturali. Colle cautele più circospette or denno soprintendere alle sorgenti, osservarne dall'uso gli effetti, e tutto che ad esse è relativo. (1)

---

(1) Per la morte impreveduta del dott. Tommaso Ravelli la cura medica e direttiva delle fonti Pejane venne con utile avviso affidata al valente medico Antonio Largajoli, il quale ne fu cortese di una sua *Relazione medico-sanitaria intorno lo Stabilimento balneo-*

Conseguente frutto di diligenze non innanzi avvisatesi fu l'analisi chimica, condotta nel 1845 a spesa di que' comuni e a studio di Francesco Ragazzini, professore alla Scuola di Padova: lavoro adorno di una descrizione dei luoghi e dei varj cammini, il quale ne propagò a molti più la contezza, e la recò nella debita estimazione. Prolude la sua memoria col qualificarla meritevole di un posto distintissimo fra le acidule più decantate di Germania e d'Italia.

Nell'ora passato anno finalmente, e fu ventura, la fonte di Pejo si allogò dal Governo d'Innsbruck a Luigi Gaggia, chimico-farmacista in Brescia, che non fu lento, com'è da credersi, a migliorare tutto che può ottenerle maggiore il concorso e la nominanza.

Ecco alcuni ingegni, ch'egli vi adoperò per venirne a capo, insegnatigli dalla scienza e dalla pratica più oculata: primamente mise in atto, a profitto di chi deve berle lontano dalla scaturigine, il già conosciuto metodo del Melandri, d'introdurre nelle bottiglie alcune bolle conservatrici di gas acido-carbonico libero, non artificiato, siccome altrove, ma che del continuo si sprigiona naturalmente dalle sue stesse sorgenti, e che per ogni possibil modo ne contrariano e impediscono la decomposizione.

Vi appose poscia con fini artifizj il suggello metallico, che le manda scevre d'ogni inganno, schiette e veraci.

Appajono perciò chiare più che acqua di fontana, non fanno or più nel fondo alcuna posatura, non le vedi ragnarsi alla superficie, nè, per quanto ti piaccia a di lungo conservarle, s'apprende alle loro pareti alcuna traccia di ferro, che n'è il precipuo mineralizzatore. Come non hanno

---

acidulo-ferruginoso di Pejo. Avremmo amato di pubblicarla in luce se ci fosse pervenuta in tempo, malgrado che le sue dottrine intorno l'azione (deprimente cardiaco-vascolare) delle acque minerali, si oppongono alle nostre in questa guida dichiarate.

a temere di confronti colle più cospicue d'Italia, anzi di Europa, così altra ora non trovi che l'avanzi per questi novelli congegni.

Volle ancora per fatto non meno chiaro di altra scientifica autorità fortificata nell'universale la fiducia, che in essa si va da due secoli riponendo, coll'esplorarne per nuovi esami la natura fisico-chimica, quasi a conferma degli sperimenti del professore padovano, e del Santoni di Trento, che tanto sa innanzi di questi argomenti.

A rispiare fino allo scrupolo i principj nell'acqua tramischiati, perchè si chiarissero le podestà ad essi essenzialmente pertinenti, avvisò di affidarne i cimenti analitici al dottore Attilio Giacomo Cenedella, speziale in capo del grande Spedale di Brescia.

Recossi egli nel settembre ora passato alle tirolesi alpi, perchè i saggi preliminari di qualunque analisi, condotti lungi dalle fonti, non gli ha per norme sempre veraci nella loro composizione. Ebbe il destro colà di far manifesta una sua prediletta idea intorno le analisi delle acque minerali e loro consecutivi risultamenti. Confermossi vie più, e il dichiarò, che la composizione di ogni acqua minerale, o la riunione de' varj principj, che al chimico si producono misti dopo la evaporazione, non è poi quella che comunemente viene nel fine esposta e dichiarata dalle moltissime analisi.

Un tale concetto, nuovo all'arte, di un uomo di quella rara perizia che sa ciascuno, parmi chiaramente espresso in queste magistrali parole: *L'analisi di un'acqua minerale*, ei disse, *deve essere eseguita al solo scopo di riconoscere separatamente acidi e basi.*

Ma la medicina clinica si vantaggia di principj e di sostanze in essa contenute e fra di loro combinate, per cui a svelare i risultamenti d'industriose indagini, non vo' entrare nelle particolarità delle varie operazioni ordinate dall'illustre sperimentatore, ma registrarne le risultanze, pon-

derata la sua composizione come fino a qui credesi comunemente formata e costituita.

Da cent' once medicinali di acque di Pejo ottenne:

(1)	Gas acido carbonico libero	grani	114, 9518
	Cloruro sodico	»	18, 7546
	Joduro sodico tracce	»	—, ——
	Carbonato sodico	»	54, 1888
	» ferroso	»	8, 4778
	» calcico	»	11, 3071
	» magnesico	»	3, 0552
	» litico	»	2, 0085
	Solfato sodico	»	3, 1646
	Allumina	»	0, 0622
	Acido silicico	»	1, 0662
	Materia organica (estrattivo)	»	2, 1979
	Somma dei principj mineralizzatori	grani	219, 2145
	Acqua	»	47780, 7855
	Totale once 100	a grani	48000, 0000

(1) Accompagnava il Cenedella quest'analisi colla seguente lettera:

Pregiatissimo amico Luigi Gaggia,

Finalmente adempio alla promessa di darvi il risultato dei miei lavori analitici sull'acque di Pejo. Scusate il ritardo, ed ascrivetelo alle moltissime cose che mi si affastellarono l'una sopra l'altre per la mia venuta a Brescia.

Quando io nello scorso settembre ebbi il piacere di visitare con voi la fonte di Pejo, e che mi teneste compagnia nei giorni che fui a Rabbi per l'analisi di quelle acque, e che insieme valicammo l'altissima montagna del Levi, vi comunicava alcune mie idee sull'analisi delle acque minerali, e vi faceva vedere come sia erroneo

Confronto con quelle di Recoaro.

A notarne ora le varietà che intercedono fra la pejana e l'altre acque marziali di più nome e pregio, io vo' spacciarmene in poche parole, e nondimeno dir tutto, affer-

---

il supporre che la riunione dei molti principj rinvenuti dal chimico misti dopo l'evaporazione, sia quella che comunemente viene in fine delle analisi esposta. Vi dissi quali erano i miei pensieri allora, e come, studiandoli, giugnessi nel lavoro che feci poscia sulle acque di Rabbi, a confermarmi nella mia opinione, *che l'analisi di un'acqua minerale deve essere eseguita al solo scopo di riconoscere separatamente acidi e basi.*

Può bene il chimico trovare in un'acqua l'uno o l'altro sale; predominare più una base o un acido; ma nasce sempre l'importante questione: *è questa poi realmente la combinazione esistente?* Le mie viste sulla composizione delle acque minerali trovarono valido appoggio nei costanti risultati, che le acque minerali artificiali di complicata composizione non corrisposero mai, nei loro medici effetti, alle naturali.

Alla fonte di Pejo io eseguiva, in vostro concorso, la determinazione dell'acido carbonico in volumi, che, combinato alla calce, trasportava nel mio laboratorio a Lonato, ove dal carbonato calcico raccolto ne determinava il peso, e confermava con un esperimento inverso la quantità di esso in volumi alla fonte già riconosciuto.

Eseguiva poscia tutte le altre ricerche, delle quali ora vi presento il risultato considerato nella sua parte applicabile alla medicina; riservandomi, quando voi lo credeste necessario, a darvi il voluminoso lavoro analitico per pubblicarne separata memoria.

Mi piacque assai il vostro meccanismo per dare la bolla di gas ad ogni bottiglia: operazione della più alta importanza e che mantiene all'acqua la costante proporzione de' suoi elementi — sommo vantaggio per coloro che devono berle lontano dalla sorgente.

mando che per tali modi ora guarentita, adoperata nel grande e fitto inverno, di colà per qualunque parte trasferita, manifesta una pronta e più energica possanza sul corpo vivente, che non quelle di Rabbi o di Recoaro, benchè queste ultime bevute alle stesse loro sì famose sorgenti.

Mi vaglia, o lettore, il vero; l'acqua di Pejo è gravida, sopra l'altre ora accennate, di una più notevole quantità di ferro e di acido-carbonico libero, come di leggieri ten ponno convincere le analisi recentissime dei chimici.

Sono poi in tutto, che più è, scevre del solfato calcico (gesso), contrario alla salute ed agli usi medici, del quale è certezza che non va priva quella di Recoaro (1).

E altri principj ella contiene che ne la rendono superiore: il carbonato di soda e il cloruro di sodio, che fornendo più virtuose facoltà alla terapeutica, convengono precipuamente in un numero maggiore di malattie.

A non allargare il presente scritto con molte analisi

Comunque breve la mia fermata alle acque di Pejo, mi fu deliziosa per l'amenità di quelle romantiche valli tirolesi, per la mitezza del clima che si gode nell'estiva stagione, e pei comodi ed agiati alberghi ivi eretti pegli accorrenti a quella celebrata fonte: ora poi che le analisi hanno svelato le sostanze sì eminentemente medicinali, di cui si mineralizza l'acqua di Pejo, dovrà sempre più accrescere la rinomanza e concorrenza, mercè anche delle strade che si vanno ogni dì migliorando.

Abbiatevi nuove scuse per avervi cotanto fatto aspettare questo mio analitico risultato, e conservatemi, vi prego, la vostra amicizia per avermi sempre

Brescia, 13 giugno 1847.

L'affezionato vostro amico,
Dott. G. A. Cenedella.

(1) Una libbra medica di acqua di Recoaro contiene grani 7, 60 di solfato di calce, ossia gesso.

di confronto, ecco qui il prospetto dimostrante le sostanze contenute in una libbra medica di acqua di Pejo, colle risultanze che i professori Melandri e Ragazzini ottennero da quelle di Recoaro e di Rabbi (1).

Prospetto comparativo dell'acqua di Pejo con quelle di Recoaro e Rabbi.

Una libbra medica di once 12 contiene	PEJO analisi Cenedella	RECOARO analisi Melandri	RABBI analisi Ragazzini
Gas acido carbonico libero . grani	13 79	10 02	12 88
Cloruro sodico . . . . »	2 26	— —	1 59
Joduro sodico . . . . »	tracce	— —	— —
Carbonato sodico . . . . . . »	6 50	— —	4 84
» ferroso . . . . . . »	0 98	0 41	0 67
» calcico . . . . . . »	1 35	4 12	2 30
» magnesiaco . . . . »	0 38	0 38	0 28
» litico. . . . . . . »	0 25	— —	— —
Solfato . . calcico (gesso) . . . »	— —	7 60	— —
» sodico . . . . . . »	0 38	0 18	0 06
» magnesico . . . . . »	— —	4 00	— —
Allumina . . . . »	0 06	— —	— —
Acido silicico . . . . »	0 12	0 12	0 10
Estrattivo . . . . »	0 25	0 03	tracce di acido crenico e apocr.
Somma dei principj mineralizzatori . . . . grani	26 32	26 86	22 72

(1) Altra fonte minerale di non minore virtù e fama, sorella alla pejana, perchè derivante a tutta evidenza dalle viscere del medesimo monte, è quella di Santa Caterina in Valtellina.

Siede nel fondo dell'alpestre Val Furva, all'estrema e superior parte della Valtellina, inverso il Tirolo, derivando le sue origini dalle falde del sovrastante monte Gavía, alta montagna, ricca di miniere di ferro, la quale, col suo dorso inverso il Tirolo, chiude la Val di Sole, ove sgorga la celebrata fonte di Pejo.

Le analisi chimiche prima del De-Magri, poi del Peregrini e del P. O. Ferrario, la indicarono composta degli identici principj, varj soltanto nelle proporzioni, di quelle di Pejo: e le malattie, in che l'esperienza ne svelò la mirabile virtù, dimostrano pure l'eguale

Sue facoltà igieniche e medicinali.

L'empirismo tradizionale, e più spesso le osservazioni d'altrui e le leggi di analogia, raffermarono in quali forme di affezioni sia dal loro uso igienico e medicinale a ritrarre effettivo giovamento.

Non deesi far conto nel fatto nostro di arcani agenti derivanti per avventura dal calorico, dall'elettricità e da alcuni elementi, che fuggono alle severe indagini dei chimici, idonii a modificare le sue qualità, e immutarne l'intima coesione delle parti.

Nè è a sperare in tant'altre cagioni note in antico, che io le direi potenze igieniche ajutatrici alla virtù intrinseca di tutte le acque minerali, di cui il medico filosofo dee farne suo pro.

L'uomo condannato a studj meditativi e a gravi cure, cui assedia un lento e diuturno malore, sente rinnovarsi di tutto il suo essere a quella prospettiva solenne di cielo e di suolo, respira più largamente, una speranza inusitata il riconforta, e la sua anima per la prima volta prova che sia alacrità e vigore.

Quale e quanta influenza igienica! Di qui specialmente i ricantati miracoli di non credibili guarigioni, che non pochi infermi ottennero da una sorgente minerale, disfidati dai medici delle grandi città, e tornati per essa in sanità fresca e perfetta.

Queste prove felici si compiono precipuamente su que' ricoveri liberissimi delle Alpi, in quella salubrità d'aria viva, operante sopra persone non più timide e sconfidate, tutte in pensier da nulla, ch'hanno in fastidio i medici e la loro arte, indarno e lungamente cercata.

Io non credo che uomo di buon senno voglia porre in dubbio gli effetti immancabili di queste cause igieniche ed

---

natura e derivazione. Poco nota la fonte di Santa Caterina, nè visitata che dai terrazzani, divenne in questi ultimi anni assai frequentata, mercè della costruzione di comoda strada e di nuovi alberghi, ma più per la maravigliosa e provata sua efficacia medicinale.

Una tale fonte, come le altre della Valtellina, è diligentemente descritta nella Topografia statistico-medica della provincia di Sondrio del dott. Balardini, ed in un opuscolo del dott. De-Picchi.

estrinseche. Ma perchè intendo, come già dissi, di esaminarne il loro valore, riguardate in sè stesse, quali facoltà intrinseche e medicatrici del corpo vivo, bevute lontano dalle loro virginali sorgenti, così m'è scorta solo fidata l'analisi, che mise in aperto le sostanze e i principj, di cui chimicamente si compone.

Da questi si può dedurre la somma delle sue proprietà immediate e naturali.

Il lume dei chimici esperimenti ne fa accorti che la sua azione è risolvente tonica, lievemente eccitante, ma di una singolare natura ed efficacia, specialmente sui visceri addominali e sugli effetti della circolazione sanguigna. Tale m'apparve nelle affezioni, che dicono a forma astenica, nate da inerzia o alterazione nei solidi vivi, o dalla tardata circolazione nei fluidi. Vi mesce e cagiona una sua particolare reazione organico-vitale, i cui effetti estimo di grandissimo momento, perchè suscitativi con lenti processi e quasi non avvertiti.

Malattie nelle quali convengono le acque pejane.

M'appresto ora a considerarle nel rispetto terapeutico pratico, rassegnando alcuni casi di guarigione, convinto che queste investigazioni si fondino puramente sui fatti, quando che sieno genuini, e non abbelliti a modo di romanzo.

Ben disse a questo proposito il gravissimo Cocchi, che la medicina nel suo fondo non è che istorica.

Il vero e real benefizio di quest'acqua si dimostra singolarmente nelle affezioni lente o nervose dello stomaco, e delle intestina, cui ne riordina i movimenti invertiti, e le purga facilmente e con diletto d'ogni molesta acidezza.

Un gentile e molto onorato signore di questa città era fin da' suoi giovani anni a quando a quando infastidito da dolore epigastrico, da nausee, vomizioni ricorrenti e da melanconie, fenomeni procedenti in lui da una eccessiva sensibilità dei nervi dello stomaco.

Tentata la cura debilitante, e quanti sussidj ostenta la medicina nelle malattie nervose o di lenta infiammazione,

si tramutò indarno, per ben due volte, alle fonti di Recoaro, segnalate a ragione in questa guisa di malori.

Ma solo ei rinvenne la primiera e prospera salute nell'acidula di Pejo, usata anche nella stagione invernale, senza più mai avventurarsi a lontani paesi, poichè bastano ad impedire anche le recidive. Egli m'è testimonio vivente della verità di queste parole.

Qui vanno per conseguenza registrate le lesioni dell'appetito, procedenti da viziata natura del sugo nutritivo, da cagioni nervose, da languore del solido, o da quelle infiammazioni che dicono croniche locali irritative.

Nè meno valido è il loro uso nelle lunghe e ribelli affezioni del fegato, per un tale eccitamento comunicantesi alla superficie intestinale, o come pare, più prossimo al vero, al parenchima-epatico: inoltre nelle sue ostruzioni e negli infarcimenti del viscere ausiliare, la milza.

Fu asserita, per fatti clinici, la sua virtù elettiva e risolvente nei trattamenti delle glandule mesenteriche, recenti ed antiche, ingenerate da febbri pertinaci, da diarree, da cattiva aria, da varj abusi o dalla scambiata crasi de' liquidi.

Contribuisce inoltre efficacemente a vincere la clorosi e l'amenorea per i carbonati di ferro e di soda, che in essa a gran copia s'immettono, e per essere quasi sempre un morbo di corso lento o cronico, complicato agli sconcerti degli organi digestori. Ne raccontò infatti quel valentuomo di Tommaso Ravelli, medico deputato a vigilare le fonti, come vide assai facilmente fluire le mestruali purgazioni alle fanciulle clorotiche, che sperimentarono senza profitto gli altri comunali rimedj. Nè faccia meraviglia, poichè gli agenti igienici sempre mai di grande importare, più il sono in quella età e condizione, in cui v' hanno rivoluzioni generatrici di disordini e mutamenti nei corpi femminei, governati da eccessiva sensibilità nervosa. Ma senza queste potenze igieniche e ausiliari mi veggio ora il destro di narrare varj casi di guarigioni, ottenute coll'acqua pejana nella clorosi puramente locale, o per simpatici consensi svoltisi ad altri sistemi, divenuta indi generale.

Fra i molti mi giovi nondimeno il seguente esempio, che farà chiaro ognuno di quanta possanza ella sia a rifare specialmente le funzioni dell'utero badate o impedite.

Una giovinetta, di piccioli parenti, cresciuta in casa di

onesti mercanti, che fanno l'arte fra noi dell'oreficeria, era venuta nel tempo conveniente: di complessione dilicata, di tempera linfatica nervosa, male comportavasi le fatiche se a lungo prolungate.

Nello scorso anno, dirò breve, al primo muovere della primavera, fu segno a tutti i più gravi fenomeni proprj della clorosi primitiva o virginea. Si fe' triste e melanconica, pallida, inetta al lavoro, il polso avea minuto e frequente, le forze cadevano, e le battevano stranamente il cuore e le arterie; qualunque rimedio intorno le si adoperasse, tornava nocivo o non sufficiente. Venne dopo inutili prove, come è solito, ricoverata nel patrio Spedale.

Tolta ivi la irritazione prevalente dello stomaco e alcuni consecutivi infarcimenti addominali, si ebbe la mira di ricondurre l'azione dei poteri vitali all'utero, non equabilmente distribuiti; perciò si diè mano, colle bagnature generali, alle preparazioni ferrate.

Fino da' tempi antichi il ferro si stimò rimedio sovrano a ricomporre la mutua armonia di vitalità fra l'utero e gli altri organi, a purgare il processo della sanguificazione e della digestione.

Tentata coi soliti mezzi dell'ascoltazione, non ne indicava notevoli varietà negli organi respiratori o circolatori. Si prescrissero quindi l'acque fattizie minerali, in cui erano commisti sali a base di ferro, che, proseguite per molti giorni, fecero nascere in distanza delle vie naturali, alle ascelle, una mestruazione vicaria, la quale bene augurava, tenendo ordini quasi regolati. Ma essendo ella mal tollerante dello stomaco, e la malattia un poco alleviata, e inoltre impressata a ritornarsene a' suoi doveri, le convenne abbandonare la bene incominciata cura: in primo nondimeno domandò, se l'acqua della nostra valle di Trompia, che aveva guarita una sua maggior germana, avrebbe alla prova lei pure risanata.

Le fu risposto come le sarieno per riuscire anche più efficaci le acidule di Pejo, senza commettersi a quelle lontane regioni.

La sua signora che molto l'amava, la fornì in copia della bevanda pejana, la quale, suscitando la tardata evoluzione dell'utero, il rivocò alle sue naturali operazioni; e la fanciulla di presente, pigliato forza e vigore, è costituita nell'ottimo grado della sanità.

Non variano gli effetti dell'acqua di Val di Sole nella clorosi secondaria; solo è a far mente, che in questa l'utero, essendo molestato piuttosto da una irritazione, che da vero languore, si deve in prima durare più lungamente nei lassativi e nei risolventi.

A questo luogo occorre non lieve l'osservazione, che le virtù spettanti all'acque minerali artefatte, in paragone a quelle dell'acque naturali, si sperimentarono diverse e spesso contrarie al fine terapeutico pratico.

Altri porrà per avventura in chiaro i risultamenti inesatti, e gli scambi fra acidi e basi, duranti le varie operazioni fino ai dì nostri cimentate; ne dirà come l'arte più avvertente non possa mai inventare o combinare certe materie organiche vegeto-minerali, di che è dovizia in alcune fonti, e come non è sempre consentito a' chimici di poterne altre esattamente imitare. Non io perciò voglio negare o disconoscere i loro reali vantaggi: Orfila a ragione assegna all'acque minerali fattizie un luogo assai principale fra i medicamenti composti. Ma bene parmi, che quelle in ispecie che sono di complicata formazione non siano mai per corrispondere a pieno e proporzionatamente, nei loro effetti medici, alle acque naturali.

Però bene ammaestra il Cenedella rinvenirsi in un' acqua uno o altro sale, sia che vi predomini più una base o più un acido: ma resta sempre insolubile l'importante quistione, se questa è poi veracemente la combinazione originaria e primitiva.

Il fatto di questa fanciulla, se in qualche modo rischiara l'argomento finora variamente dibattuto, altri fatti clinici mi fanno vieppiù persuaso della loro non paragonabile superiorità.

Il chimico-farmacista Luigi Gaggia, al quale, come accennai, è allogata la fonte di Pejo, si mise in cuore di farne dono copioso agli infermi del grande Spedale della sua patria.

Io ne cominciai prontamente le sperienze in quelle affezioni, nelle quali si facevano prove dell'acque fattizie ferruginose, le più facili ad essere imitate, a preferenza nella clorosi, nell'amenorrea, nelle lenti angioiti e negli infarcimenti glandulari.

Le guarigioni o i miglioramenti ottenutisi in più corto tempo, la tolleranza maggiore ne' varj malori e tempera-

menti, l'attività del farmaco quasi non avvisata in donne debolmente complessionate, che l'acque artifiziali non comportavano, sono le cagioni che ne la fecero anteporre e desiderare sopra le altre dall'arte preparate.

Fu inoltre sperimentata utilmente nel fluore muliebre bianco dell'utero o della vagina, che si appalesa negli intervalli delle purgazioni mensuali, negli incomodi conseguenti di gonorrea non bene soffermata, negli scoli cronici e simpatici, dipendenti da un grado lievissimo di irritazione o da generale lassezza dell'organismo; infine negli scorrimenti di cui ne è causa la rilassazione degli orifizj dei vasi interni dell'uretra, per tenui esulcerazioni, che i rimedj non saldarono mai, gementi un umore sieroso, quasi purulento.

Negli edemi occasionati dalla smisurata circolazione venosa, e in quelle idropisie non mantenute da lesioni organiche del cuore o dei polmoni, o da vere infiammazioni, è sommamente profittevole, inizzando con opera quasi meccanica l'estremità arteriose, e per tali guise aumentando e attivando le secrezioni: giova più che tutto nell'anassarca per difetto di azione de' vasi riassorbenti.

Un uomo nei cinquant'anni, di temperamento linfatico, d'umore festevole, che si gode spesso di essere briaco, e che abita in luoghi freddi ed umidi, fu nel trascorso autunno soprafatto da una febbre periodica legittima con ostruzioni viscerali. Quando io lo esaminai, il colore del volto e degli occhi era giallognolo, il polso piccolo e lento; si lagnava di torpidezza al moto, e le gambe aveva enfiaticcie. Non l'assalivano or più gli accessi febbrili per l'amministrazione dei sali chinacei, ma tutto rivelava in lui difetti grandissimi di eccitamento vitale.

Gli consigliai i farmaci diuretici, i più virtuali ad eliminare la sierosità stivata nei tessuti cellulari, cercando modo ad un tempo di ripristinare con adatto nutrimento le forze illanguidite del sistema animale.

Per alcun tempo più non m'ebbi di lui chiara notizia.

Sul terminarsi del dicembre ei mi si presentò in uno stato veramente da compassionarsi. Io non m'indugierò a descriverlo; solo mi limito a dire che l'edema, in prima ristretto alle estremità inferiori, or fatto anassarca aveva compenetrato tutto quanto il tessuto cellulare sottocutaneo. Se colle dita comprimeva alcuna parte del suo corpo si

ricresciuto, per entro impresse vi si continuavano le tracce. Fu convenuto di tornare sull'uso dei diuretici, e specialmente della terra fogliata di tartaro, disciolta in una infusione di piante toniche, facendo fregagioni colla tintura di cantaridi. Non fu tardo, per l'annunziato metodo curativo, nè imperfetto, l'assorbimento delle materie travasate, e il correre delle orine, più abbondevole delle bevande propinategli a larga mano. L'ammalato, stando in riposo, disenfiò in capo a pochi giorni, ma, tornando al moto, le gambe infralite di forze rienfiavano, e l'opprimeva una lassezza universale di tutte le membra, anche senza alcun suo esercizio: a quando a quando indizj dell'antica febbre periodica. Mi parve a questo punto apparecchiata occasione il ricorrere alle acque marziali di Pejo, concessogli anche il vino amarito e scillitico. Ne bevve quasi a duecento libbre.

Chi vide il povero Michele, con tal nome ei suole chiamarsi, in tanto scadimento di forze, sfigurito e guasto della persona, ora tornato in fiore di allegra salute, fosse anche incredulo, si deve persuadere della loro prestanza veramente meravigliosa. Molti parimente hanno ottenuto non sperati vantaggi nell'itterizia, nata da ostruzioni del canale epatico e coledoco, e sempre quando si svolge senza lesioni organiche permanenti dell'apparato biliare.

Apportò giovamento nei dimagramenti non sintomi di altra affezione, cagionati da lunghe fatiche, da patimenti o da varj abusi.

Un giovanetto, d'abito gracile, che vive alla libera, per gli effetti di dolcezze troppo ripetute erasi fatto pallido, il suo corpo s'immagriva, e per ogni ora sentiva mancarsi di forze: più di tutto il coceva un dolor greve alle reni e spesso anche alla testa.

Licenziatosi a' suoi molti e versatili amori, il lungo uso della bevanda pejana, ne' primi giorni mescolata col latte caldo, il tornarono alla primiera vigoria e nutrizione delle membra.

Così m'avvenne d'altro giovane, d'ingegno vivace, al quale, benchè rigido a sè stesso, erano facili le polluzioni notturne per la sola forza d'immaginazione o di sogno.

Fu chi la celebrò debitamente nei catarri cronici vescicali, poichè in quello stadio provengono piuttosto da rilassamento, che da irritazione.

Non è dubbio che l'acqua di Pejo, se tu ne eccettui

quella di San Pellegrino [1], più che altra d'Italia non giovi nella renella, nei calcoli renali e vescicali, anche a preferenza di quelle della fonte Lelia o Regia di Recoaro: io non m'oppongo al racconto di un illustre professore, che una grossa pietra si venisse per istratti smagliando nella vescica dall'azione dell'acqua del Capitello in Recoaro, e in minuzzoli indi mandata fuori. Ma che possa liberarci dalla operazione della litotripsia o della litotomia, farne ella stessa gli uffizj, le son queste narrazioni ed istorie da romanzo, da non isperar di vederle se non su' libri che le raccontano.

Piacemi a queste pratiche considerazioni l'aggiungere, come la vidi cessare prontamente le palpitazioni e i tumulti del cuore, le paventate irregolarità della sua azione e della arteriosa, le respirazioni difficili e gli aneliti che hanno origine, più spesso che i medici non sanno, da malattie primitive del basso ventre, e più dal fegato e dalla milza, quali agenti cospiranti alle turbazioni del cuore.

A non meritarmi mala nota è mestieri che per me non siano ignare le fanciulle e le giovani donne della sua facoltà singolare a mondarle di quelle macchiuzze o coloramenti epatici, che spesso ne deturpano la bellezza, segnandole al volto, al collo, al petto, o altrove.

La cura dello scorbuto le può essere affidata quasi per intero, e ciò singolarmente per il carbonato di ferro, vigendo in quest'affezione difetto di assimilazione nel sangue, ingorgo o fisconie ad alcune viscere.

A chi uscito novellamente del male tarda tuttavia la primiera salute, per atonia dei visceri digestori, o molesta da tempo la diarrea atonica, viene essa sopra ogni altro medicamento utilissima.

Non mai o raramente fallì nell'inerzia degli organi genitali, quando non fu indotta da cause superiori ai poteri terapeutici. S'egli è il vero, che la sede dell'amor fisico si fissi nel cervelletto o nelle sue membrane, e l'impotenza siavi mantenuta da una lenta irritazione o congestione cronica

---

(1) L'acque saline jodurate della Valle Brembana — delle più rare in natura, e forse delle più attive — (Ferrario P. O.) efficacissime a liberarci della renella o dei piccioli calcoli, nol sono per la sua azione solvente, ma per la notevole lassezza, che dal loro uso sopportano i reni ed i canali urinarj.

vascolare, non potrà dubitarsi che l'attività dell'acidula, co' suoi lenti e continuati processi, non debba rimuovere una tale condizione, e non ridestare una tanta facoltà dalla natura all'uomo concessa. Le dottrine di Gall e di Serres hanno un qualche appoggio nell'azione dell'acqua pejana? Sono da tentarsi nella sterilità muliebre, quando derivi dalla mancanza o irregolarità della mestruazione, da temperamento inerte o linfatico.

Finalmente nelle febbri irregolari irritative, provenienti da congestioni atoniche dei visceri addominali, e nelle passioni emorroidarie.

Fu dichiarata emula in virtù a quella delle fonti più famigerate, della stessa natura, nelle affezioni ipocondriache ed isteriche; ma rimane qui da ultimo un salutevole avviso, che senza paragone alleviano que' patimenti di forme e di indoli proteiformi, bevute alla frescura delle valli, confortate dalle cagioni igieniche, sì opportune a rimettere gli spiriti di tali infermi.

Malattie nelle quali è nociva.

Ho annumerato molte di quelle affezioni, nelle quali le acque minerali di Pejo furono praticamente confermate giovevoli; ora annunzio quelle in che l'esperienza iterata le presentò non convenienti, senza però descrivere per singolo ogni malattia.

Elle sono da evitarsi nei mali squisitamente acuti, prodotti e mantenuti da febbri continue o da infiammazioni legittime.

Nelle stitichezze e nelle malattie croniche, s'arde latente o palese un lavoro di degenerazione tubercolare o cancrosa, vanno assolutamente dinegate, siano pur miste al latte di vacca o di capra, poichè la loro funzione tonica o lievemente eccitante, addoppia la febbre etica, e agevola l'ultima fine dell'infermo.

Sono poi manifestamente più nocive nelle lesioni organiche del cuore, nelle congestioni del polmone e del cervello; nelle lenti irritazioni bronchiali e uterine, benchè integre da alterazioni ne' tessuti: è ad aver occhio a far che la medicina non diventi veleno.

Al primo esame mi persuasi, seguendo le teoriche di

alcuni patologi, che fossero di buon frutto nella stessa pellagra.

Infatti il morbo nelle sue origini, movendo da una condizione morbosa puramente irritativa, perturbatrice delle funzioni naturali e dell'intimo equilibrio, particolarmente nel sistema gastro-enterico, trassi argomento a concludere che potesse ritornare alla pristina integrità que' sistemi, attivandone quello della circolazione, e conseguentemente le funzioni del ventricolo e delle intestina. Ma ad onta delle sperienze altrui e di tali ragionamenti debbo, per la verità che solo mi governa la penna, dichiarare che se giovò come qualunque ajuto già nell'uso dei medici, non mi fu dato da tale sussidio interno od esterno di prevenire la furia dei futuri assalti, ma vidi il fatale malore investire a grado a grado le membrane e la sostanza del cerebro ad una a quella del midollo spinale.

A stringere in brevi parole il fin qui narrato si concluda — che sono esse dalla più longeva sperienza dichiarate dannose in tutte le malattie che derivano da azione o effetto perturbante di stimolo, cioè da infiammazioni spontanee od accidentali di corso acuto.

Del modo di giovarsene, e relative precauzioni.

Sieguono ora a vedersi le leggi e le cautele debite da osservarsi nella loro cura.

Chi le beve su quelle Alpi di perpetue nevi deve accedervi nei tempi estivi; se recate di colà, possono in qualunque tempo dell'anno essere adoperate. Esse ritengono sempre gli stessi caratteri fisici e la stessa attività.

Come di qualsivoglia altro farmaco denno essere esibite non a tutti nell'eguale misura, ma a seconda del grado dell'affezione, della tolleranza, o dello stato fisico dell'infermo [1].

Si raccomanda dai pratici più veggenti, che gli effetti generali di un tale medicamento sieno, nelle affezioni cro-

---

(1) Si deve incominciarne l'uso con una libbra, e giungere gradatamente fino alle quattro. Anche gli uomini, costituiti in molta forza, non devono oltrepassare le sei libbre in una giornata.

Dott. Ravelli.

niche, prolungati per molto spazio di tempo, e rimessamente.

Molte guarigioni si attribuiscono ai loro lenti e non sensibili progressi: la terapeutica vada di pari colla natura e il corso della malattia.

Siccome che le affezioni, intorno a due terzi, son complicate ad una condizione irritativa e quasi flogistica, così parmi di pratica utilità la considerazione divisata nell'analisi qualificativa del Ragazzini: la pola a manritta, ei ne fa accorti, non doversi porre dall'un de'lati per tutti quelli che, in sulle prime, non potranno tollerare l'acqua della sorgente più forte, perchè con quella potranno avvezzare lo stomaco all'azione più pronunziata dell'altra, senza sofferirne molestia, per cui, quasi disse, avere qui la benefica natura prodigato agli ammalati un solo medicamento, contenente i medesimi principj, ma da essa variamente diluita.

È il fatto appunto dell'acqua marianna del Capitello a Recoaro, la cui azione, meno attuosa, induce per gradi a tollerare gli effetti tonici e meglio corroboranti di quelle delle fonti regie. (1)

È prudente consiglio incominciarne la bibita a stomaco digiuno, e loderò che si liberi d' ogni colluvie gastrica o intestinale colui che ne fa il primo saggio, preferita la magnesia pura e il rabarbaro.

Il vitto sia di facile digestione, nutriente, confortativo; non si nieghi in tutto, se alcuna cagione nol vieti, il vino generoso, il caffè e le bevande amare.

L'acqua minerale, in alcune affezioni, si mescola col latte caldo o col siero distillato: conforta e ricrea le forze dello stomaco, e quindi le dispone a tollerarne una più larga quantità.

È mestieri, dopo ch' è incominciata la cura, interporre alcuni dì, e tornarvi a poco spazio, e ciò singolarmente si ricorda alle persone deboli e rifinite da gravi affezioni dell'animo o del corpo.

È accorto costume di buoni medici il raccomandare gli esercizj più piacevoli del corpo, i quali, usati temperata-

(1) Siccome già si è notato che dalla sorgente di Pejo non vengono trasportate che l'acque attinte alla pola più forte e minerale, così tornerà bene, a chi le beve alle proprie case, usare in prima per tre o quattro giorni quelle di Recoaro, le quali, di natura identica, ma più deboli, valgono mirabilmente a preparare lo stomaco per le pejane.

mente, concorrono ad ajutare la digestione, l'assorbimento e la circolazione.

Ad una alle bevande sono talvolta a sottoporsi gli infermi alle bagnature o alla goccia; e qui mi conviene indirizzare alcune parole di eccitamento a que' solerti valligiani, perchè oggimai si edifichi per loro cura dalle fondamenta un bello e capace stabilimento balneario: quello sì meschino, che presentemente vi esiste, è ben lungi dall'emulare gli edifizj apertisi in altrove alle cure ed agli usi dei bagni.

Parmi di avere toccato ragionevolmente delle cose più necessarie, pertinenti all'azione curativa dell'acque di Pejo, e confermato quanto già dettava il Pinamonti nella sua descrizione della Nannia (1829): «Si può, senza tema di esagerazione, affermare,» sono le sue parole, «che queste meritano di occupare il primo posto fra le acidule minerali acque che si conoscono.»

Venuto così al conchiudere di questa memoria, mi rimane di avvertire nuovamente, ch'io posi intendimento di non parlare a' professori della scienza, ma di giovare, per quanto era da me, a chi di lei non intende: non sottili dottrine, non ornamenti, ma cercai ed esposi nettamente la verità con ovvia istruzione; di tutti ne sarà perciò l'intelligenza e il profitto.

Solo desidero che torni gradita ed accetta, siccome di pratico indirizzo, a quegli infermi, che fondano le loro fiducie in queste salutari e benefiche acque minerali, cui debbo tanta parte di mia rinnovellata salute.

A conferma delle cose qui raccontate, e a più autorevolmente raccomandarne la loro efficacia, ne piace il riferire l'articolo, inscrito nella Gazzetta privilegiata di Milano il giorno 3 luglio 1847, dell'egregio medico sig. Luigi Fornasini di Brescia.

ALCUNI CENNI

INTORNO ALLE ACQUE FERRUGINOSE DI PEJO

Antichissimo è l'uso che i medici fanno delle acque ferruginose, tra le quali, per efficacia e per rinomanza, prevalgono senza pari quelle di Recoaro e di Pejo. Ma se le prime, per favore dei casi e per agevole accesso del sito, ebbero grido più chiaro e più frequente concorso di ammalati alla fonte, le seconde, troppo alpestri e remote, quasi in compenso del difficile acquisto, ottennero in sorte dalla natura più maravigliosa virtù.

L'acqua di Recoaro, analoga nella composizione a quella di Pejo, non potendo smentire la scienza che ne ha svelato e calcolato i principj, cede ora il primato alla rivale, che di gran lunga la supera.

L'acqua infatti di Pejo, a differenza dell'altra, non contiene punto elementi estranei ed inutili, come sarebbe il carbonato e solfato di calce, e al paragone sovrasta per eminenti proporzioni di ferro e di gas carbonico libero, di carbonato di soda e di cloruro di sodio, vere parti costituenti la medicinale sua attività. Il valente chimico Ragazzini, che testè ne compiva accuratamente l'analisi, ebbe a dichiarare le acque di Pejo superiori, per eccellenza di merito, a qualunque d'Italia e fuori: cosicchè non è vano eccesso di lode lo assicurare, se, di colà trasportate in lontane regioni, avanzino tuttavia, pel rispetto terapeutico pratico, quelle di Recoaro bevute alle loro proprie sorgenti. Inoltre a guarentire i lontani del ben dovuto lor pregio, contribuisce non solo la sorveglianza alla fonte di due medici, ma il metodo eziandio del turar le bottiglie a bolla conservatrice e a capsula metallica, introdotto dal sig. Gaggia, farmacista in Brescia, e già suggerito dal celebre prof. Melandri, che le difende da ogni dannosa contraffazione.

Le acque di Pejo riescono toniche o corroboranti, nel senso dello struggere esse quei lunghi e segreti processi,

onde ne derivano assai penose infermità: e sono vantaggiosamente indicate nelle congestioni, negli infarcimenti, nelle durezze dei visceri, fegato e milza in particolare, nelle clorosi e croniche angioiti, nelle flogosi lenti, nei mali delle persone condannate a vita sedentaria ed inerte, negli ingorghi della vena porta e del sistema epatico, nelle ipocondrie, nelle ostinate palpitazioni, nelle affezioni nervose procedenti da languidezza o difetto di sanguificazione, nelle guaste digestioni, nei vomiti abituali, nelle scrofole, e finalmente in tutti quei mali onde sono frequentate a ribocco le fonti più conosciute d'Europa.

In prova di che molte esperienze e molti felici risultamenti avrei anco a produrre di mezzo, se la mia autorità non valesse assai poco per essere spacciata in argomento a cui non mancano per certo consentimenti migliori. Tuttavia nelle mie convinzioni non sarà soverchio che io dica come sovente le abbia tratte in servigio di persone malconcie per taluna delle prefate indisposizioni, alle quali o il genere stesso del soffrire o l'impero delle circostanze o quello delle fortune toglieva il libero peregrinare alle native sorgenti: e così mi persuadessi, come, a parità di casi, le acque di Pejo vincessero in salutare potenza l'altre di Recoaro e di Rabbi, non poco profittevoli anch'esse, bevute in qualsivoglia occasione o maniera. La qual sicurezza di beneficj prestati dalla fonte di Pejo, oltre all'avere in favore l'argomento dei fatti, reca quello non meno della ragione chimica, somministrato dai valenti Ragazzini, Santoni e Cenedella, che vi compierono sopra esattissimi studj.

Diensi quindi all'esperto farmacista, sig. Gaggia, le lodi ch'ei merita, e si abbia gratitudine a lui, il quale, tentata per primo la incerta ventura di certi e gravi dispendj, introdusse fra noi, nella miglior condizione desiderabile, l'uso dell'acque di Pejo; le distese a pronto commercio, e per molte diligenze fece servire agli urgenti e spesso invalidi bisogni della salute un prezioso regalo che la natura volea quasi nascondere fra' suoi dirupi.